ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 79 Num. 57
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-048

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI' 7-8 Marzo 1945 Anno XXIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE Ogni numero 50 centesimi

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

Ogni palmo di strada, ogni muro vengono contesi al nemico

Mischie accanite si stanno svolgendo nei sobborghi nord-occidentali di Colonia

2000 carri armati perduti dagli avversari nel mese di febbraio

Fronte occid., mercoledì sera.

La prima fase della gigantesca battaglia impegnata con forze strapotenti dal nemico per raggiungere il Reno è giunta alla sua conclusione.

Le forze canadesi, britanniche e americane, dopo lotte durissime nelle quali hanno lasciato sul terreno il meglio delle loro formazioni, sono riuscite a raggiungere la sponda del grande fiume in più punti. Si può dire, grosso modo, che il nemico si è schierato sulla riva sinistra del Reno da Nijmegen fino a Colonia, fatta eccezione, però, di numerose zone ove esistono tuttora delle teste di ponte tedesche assai combattive che non sarà molto facile eliminare.

Il piano nemico di sfondamento, che comprendeva delle ampie manovre a tenaglia, non è riuscito che in modo assai imperfetto. Le forze anglo-canadesi-americane hanno occupato una grande porzione di terreno, ma, all'infuori di questo il loro non si può denominare un successo.

E', infatti, chiaro che lo sfondamento vero e proprio non è avvenuto, in quanto gli agili movimenti di sganciamento delle forze tedesche lo hanno impedito; in secondo luogo, poi, eccezione fatta per alcuni nuclei di resistenza delle retroguardie, il nemico non ha potuto raggiungere lo scopo di accerchiare cospicue forze tedesche.

Il fronte, attualmente, corre da Nijmegen a Colonia sulla riva sinistra del Reno, fatta eccezione per sei teste di ponte tedesche addossate al fiume. La più grande di esse è quella che attornia la città di Wesel e comprende Xanten e che ha una lunghezza di circa 50 km.

La seconda testa di ponte è situata nei pressi di Rheinberg (circa a 9 Km. al nord di Mörs); la terza presso Orsoy; la quarta all'altezza di Duisburg; la quinta di fronte a Düsseldorf e la sesta è quella che attornia Colonia.

Che il nemico tenti in tutti i modi d'eliminare queste per lui fastidiose teste di ponte prima di iniziare altre operazioni oltre il fiume sembrerebbe logico, soprattutto dal punto di vista militare. Ad ogni modo gli americani sembra non la pensino così: infatti numerosi tentativi di traghetto sono stati già compiuti sul fiume nel tratto che va da Duisburg a Düsseldorf.

La potenza e la precisione del tiro delle artiglierie germaniche ha fatto però presto rientrare questi ambiziosi progetti e il nemico ha subito perdite ingenti in questi infruttuosi tentativi. Ponti di barche in costruzione sono stati colpiti in pieno e numerosi battelli pneumatici carichi di uomini sono stati affondati.

Come si vede la resistenza tedesca sulla opposta sponda del fiume è ben organizzata e non dipende, certo, da una affrettata preparazione, cosa che fa comprendere come essa sia stata preveduta già da lungo tempo.

Mentre questi primi tentativi nemici di varcare il grande corso d'acqua avvenivano nel nulla, da parte avversaria ci si lanciava con grande forza contro le teste di ponte tedesche e particolarmente contro quelle di Wesel, di Rheinberg e di Colonia.

La lotta è stata particolarmente violenta ai margini della prima testa di ponte, precisamente ad ovest di Xanten. Le forze nemiche, che attaccavano concentricamente, sono state ricacciate con gravi perdite sulle posizioni di partenza. Il potente fuoco delle artiglierie tedesche e i contrattacchi dei paracadutisti, che combattono con un ardore fanatico, hanno avuto ragione della preponderanza del nemico.

Altri potenti attacchi hanno sferrato gli anglo-americani nel settore di Issum, che si trova ad ovest di Rheinberg. Le forze germaniche, combattendo accanitamente, sono riuscite [illegible] nella zona a sud di Rheinberg medesima.

Negli scontri durissimi, a distanza ravvicinata, gli anticarro e i cacciatori di carri germanici hanno inflitto gravissime perdite al nemico. Su 130 mezzi corazzati attaccanti l'avversario ne ha perduti ben 59, colpiti in pieno e messi fuori combattimento.

E' stato, però, contro la testa di ponte di Colonia che il nemico ha fatto sfoggio delle maggiori forze di fanteria d'assalto, di carri armati, di cannoni semoventi e di aerei da bombardamento e da battaglia.

La lotta durissima che già si era svolta l'altro giorno è aumentata ieri ancora di intensità. Il terreno di lotta è diventato un inferno di esplosioni e fra i crateri prodotti dalle bombe o dai proiettili di artiglieria si è svolta una lotta più che accanita.

Gli attacchi combinati della IX e della I Armata americana hanno premuto sulla cerchia della grande città renana dal nord e da occidente. Scontri di inaudita violenza sono avvenuti nella zona fra Loevenich e Frechen, ad ovest della città.

Le forze della difesa germanica hanno conteso al nemico ogni palmo di terreno. Quando la resistenza non era più possibile su una posizione i granatieri germanici si attestavano sui prossimi crateri e di metro in metro il nemico doveva pagare un duro scotto alla sua lentissima avanzata.

Le forze americane, nella serata di ieri, erano riuscite a raggiungere i margini nord e ovest della città. Fra gli edifici distrutti dai bombardamenti, fra le rovine delle case e delle fabbriche, la lotta continuava violenta nella notte. Da ogni rudere partivano scariche di mitraglia e dietro ad ogni angolo tuonavano gli anticarro.

La difesa tedesca sorprende il nemico, il quale credeva di poter avanzare agevolmente fra le case distrutte. I granatieri e gli uomini del «Volkssturm» combattono fanaticamente.

Mentre questa tenacissima difesa viene svolta ai margini ed in seno alla città, forze [illegible] combattono contro le truppe di Hodges nel settore dell'Erft, fra Brühl e la zona di Euskirchen. Tutti i tentativi nemici di spingersi verso il Reno in questa zona a sud di Colonia sono stati stroncati.

Nel settore a sud di Euskirchen sono avvenuti pure vivaci combattimenti intorno ai villaggi di Kuchenheim e di Stotzheim.

Negli Eifel sud-occidentali la III Armata americana ha ripreso la sua pressione nel settore del fiume Kyll e nella valle della Mosella a nord-est di Treviri.

Da parte loro le forze tedesche si sono sganciate attestandosi su nuove posizioni [illegible] della linea Prüm-Bitburg.

Un intenso fuoco difensivo [illegible] attacchi violenti della VII Armata statunitense in direzione di Saarbrücken.

Nella zona ad est di Forbach il vivace tiro delle batterie tedesche ha seminato lo scompiglio fra le truppe americane che combattono fra le ridotte della linea «Maginot» ed ha impedito l'afflusso di rinforzi.

Gruppi di granatieri tedeschi hanno attaccato di sorpresa concentramenti di truppe e di mezzi nemici nella zona orientale della Saar infliggendo perdite elevate all'avversario.

Sull'evoluzione degli avvenimenti giunge all'ultima ora una interessante corrispondenza da un inviato militare tedesco, della quale riportiamo qui i passi più salienti:

«Sono trascorsi nove mesi dall'inizio dell'offensiva anglo-americana sul continente europeo. Trenta Divisioni alleate avevano formato la prima testa di ponte in Normandia [illegible] Eisenhower aveva sperato di poter marciare con queste forze [illegible] dalla Normandia al Reno e dal Reno a Berlino.

«Invece già la guerra mobile iniziata dagli alleati in agosto aveva reso necessario il raddoppiamento delle Divisioni anglo-americane. Per coprire la distanza da Caen, in Normandia, sino ad Aquisgrana, e [illegible] sino ai confini occidentali della Germania (500 km.), Eisenhower ha avuto bisogno di 60 Divisioni e di circa 100 giorni.

«Nel frattempo più di quattro mesi sono trascorsi ed Eisenhower ha dovuto, di nuovo, raddoppiare il numero delle sue Divisioni. Le perdite degli anglo-americani sul territorio germanico si sono verificate in proporzione contraria a quelle avute sul campo di battaglia in Francia.

«Ogni giorno della grande battaglia di materiali sul fronte occidentale logora 122 complete Divisioni alleate. Per i carri armati anglo-americani il mese di febbraio è stato il più nero dall'inizio della invasione. Nel corso dei 28 giorni di febbraio Eisenhower ha perduto sul fronte occidentale da 1500 a 2000 carri armati.

«Sono ormai rari i soldati di fanteria che abbiano appartenuto alla 8.a e 30.a Divisioni canadese ed americana. I prigionieri asseriscono che sul fronte occidentale è difficile trovare dei «veterani» rimasti dei due primi mesi d'invasione.

«Questa è la presente situazione delle forze di Eisenhower. Ma l'armamento americano ha immesso una quantità immensa di carri armati sul teatro di guerra d'occidente. Centinaia di migliaia di soldati sono stati estratti da Eisenhower dal serbatoio statunitense e da quello dell'Inghilterra ed un'altra volta l'invasione 1945 sta per iniziarsi attraverso il Reno».

Nel porto di Vancouver

Un piroscafo di munizioni saltato in aria

Lisbona, merc. sera.

Oggi nel porto di Vancouver è saltato in aria il piroscafo *Grankhill Park*, di 10.000 tonnellate, carico di munizioni. In seguito alla formidabile esplosione diverse persone sono rimaste uccise.

Continua lo sciopero nei docks di Londra

Stoccolma, mercoledì sera.

Lo sciopero dei portuali di Londra si estende sempre più e, dopo una tumultuosa riunione, altri tremila operai hanno abbandonato il lavoro.

BATTAGLIA AEREA

I ghirigori bianchi nel cielo segnano le evoluzioni degli aerei durante una battaglia con «caccia» americani in un settore del fronte occidentale.
(P. K. Pospech)

Mentre s'attende che si radunino i ministri

“Roatta, Bonomi, abbasso!...„ grida la folla a ritmo di mitra

I quattro partiti al governo sarebbero d'accordo, ma il punto difficile è salvare la faccia

Tangeri, mercoledì sera.

Gli ambienti di Roma sono in effervescenza in seguito alla fuga del generale Roatta dall'ospedale militare dove trovavasi ricoverato. Fino a questo momento nessuna notizia certa si ha circa il luogo ove egli abbia trovato asilo. Le voci londinesi, di per sè già discordanti, lo vogliono ora in Vaticano ora nell'ambasciata di Spagna. Nulla di accertato, diciamo, in queste notizie. L'Ambasciata spagnola ha anzi pubblicato al riguardo una smentita categorica.

L'episodio della fuga sta ormai prendendo aspetti drammatici e minaccia di assumere proporzioni impensate. Lo stesso governo è minacciato. La posizione di Bonomi è seriamente scossa.

Il Primo Ministro è bersagliato di critiche, essendo il capo della Commissione d'epurazione da quando Sforza ha rassegnato le dimissioni. Egli ha quindi la maggiore responsabilità nello svolgimento del processo Roatta. Oggi, in seduta di Gabinetto, egli dovrà far fronte ad una situazione che si presenta quanto mai tesa. Il Consiglio dei Ministri esaminerà fra l'altro la sostituzione dell'attuale comandante dell'Arma dei carabinieri, il passaggio dell'ufficio informazioni militari sotto la diretta responsabilità del Ministro della guerra e la revisione dell'Alto Commissariato per l'epurazione.

L'agenzia «Reuter» comunica oggi da Roma che le misure [illegible] proposte al Gabinetto da Bonomi, sono state approvate [illegible] dai capi dei quattro partiti governativi. La stampa romana, aggiunge la «Reuter», è concorde nel ritenere che la fuga del generale Roatta ha per sfondo un grosso complotto militare.

Alcuni partiti accusano di sabotaggio il Governo e la massoneria; altri ritengono responsabili alcuni elementi sospetti di filofascismo.

Nel giornale *Il Mattino*, Sforza rivela che durante la sua permanenza a capo del Comitato di epurazione, è stato minacciato di violente rappresaglie se avesse continuato le sue investigazioni contro Roatta.

Intanto sugli incidenti verificatisi nella Capitale, si apprendono nuovi particolari. Una folla di circa 15 mila persone ha attaccato il Quirinale, attuale residenza di Umberto Carignano.

Contro i dimostranti è intervenuta la polizia che ha causato la morte di un giovane e una quindicina di feriti. La folla ha continuato a dimostrare per circa un'ora, sventolando bandiere rosse. Anche in altre località dell'Urbe si sono verificati seri incidenti, a stento sedati dalla polizia. I dimostranti hanno fatto uso di bombe a mano.

Ovunque echeggiavano grida di «abbasso il traditore Roatta», «morte al Re», «abbasso Bonomi». In piazza del Quirinale una delegazione popolare si è staccata dalla folla e si è recata dal presidente del Consiglio al quale ha chiesto insistentemente le dimissioni del Governo e la costituzione di un governo a base popolare. Anche questa richiesta sarà presa in esame oggi nella riunione dei ministri.

Il partito comunista italiano — informa il giornale *Morgon Tidningen* in un dispaccio da Londra — ha proposto alla direzione del partito social-democratico la fusione delle due organizzazioni. I comunisti si sarebbero dichiarati pronti a sciogliere il loro partito, a condizione che fosse loro concesso di aderire in massa al partito social-democratico.

Quest'ultimo ha risposto ai comunisti di non essere disposto a trattare fino a che tutta l'Italia non sarà interamente occupata dalle forze anglo-americane.

Si prepara il raduno dei “quarantaquattro„

I “grossi„ cercano clientele per addomesticare la Conferenza di S. Francisco

Ginevra, mercoledì sera.

Giornali ed agenzie internazionali hanno oggi notizie a scelta per il gran pubblico. Gli amatori degli eventi militari — gli «epici», per così dire — possono passare il lor tempo a consultare carte e mappe topografiche per identificarvi le località nominate dai bollettini dell'est e dell'ovest con la variante della visita di Churchill al fronte; gli amatori di scandali, gli appassionati della cronaca «gialla» hanno per loro l'«affare» Roatta con la fuga tra rocambolesco e... addomesticato; quei che s'interessano alle informazioni strane possono rivolgere il proprio pensiero a quel che si dice su certi sforzi americani per mettere d'accordo il diavolo e l'acqua santa, cioè l'U.R.S.S. e il Vaticano; quei che non disdegnano dal seguire l'utopia hanno per loro una lunga mozione, nella quale i rappresentanti socialisti di varie Nazioni convenuti a Londra fanno progetti per l'avvenire e per la pace mondiale. Ed altre notizie minori ancora.

Ecco, intanto, come dicono di pensarla i sopraccitati socialisti. Nella loro riunione plenaria essi hanno deciso di opporsi allo smembramento della Germania.

Dalle sponde del Tamigi

Essi hanno precisato, tuttavia, che la decisione non significa che essi si oppongono a cambiamenti territoriali od a regimi speciali per la Renania, la Ruhr e la Sarre.

Essi hanno considerato che, per impedire alla Germania di fare nuovi progetti di dominazione mondiale, sono indispensabili le seguenti misure: occupazione prolungata e totale del territorio tedesco da parte delle Nazioni Unite; punizione dei criminali di guerra; disarmo totale; creazione di zone di sicurezza sul Reno; espropriazione dei grandi proprietari prussiani e di altri; controllo del potenziale dell'industria che possa servire a scopi bellici; controllo finanziario della stampa, radio, cinema, educazione, organizzazioni sportive; creazione di sindacati liberi democratici; instaurazione di un regime democratico.

Il breve riassunto è istruttivo soltanto in quanto lascia trapelare, ben chiaramente come questa tesi sostenuta dai rappresentanti socialisti si identifichi fin troppo con quella sostenuta dai governi anche non socialisti delle Nazioni Unite. Ciò denuncia una identità di intenti, che si può logicamente sospettare come preordinata, proprio dei quei governanti, in vista della prossima conferenza di San Francisco.

Una parodia di tentativo di colpo di stato s'è frattanto avuta in Portogallo.

Il *Daily Express* riferisce che si è trattato di un complotto di ammiragli che hanno costituito un Comitato militare di liberazione del Portogallo. Sarebbe stato chiesto al Presidente Carmona di dimettere Salazar, ed egli ha risposto di essere pronto a consentire, sempre però se tale cambiamento non implicasse uno spargimento di sangue ed i successori di Salazar non si dedicassero a delle rappresaglie e che dopo un anno dal Comitato di liberazione fossero fatte le elezioni. Ma la condizione più importante posta dal Presidente della Repubblica era che si ottenesse il consenso delle regioni settentrionali del Portogallo.

Ora si è verificato che il gruppo dei grandi industriali di Oporto, sostenendo Salazar ed il Capo del Governo repubblicano ha potuto opporsi con le armi all'instaurazione del regime del Comitato di liberazione; anche il Presidente Carmona non si è mosso. Dopo di che, Salazar ha risolto la vertenza affidando ai partecipanti del complotto cariche senza alcuna importanza, mentre i posti direttivi essenziali sono stati affidati ad uomini nuovi che godono della sua fiducia.

E tutto è tornato come prima. Dal tono assunto dai giornali inglesi nel riferire la notizia si comprende come a Londra si sia ben contenti che tutto sia finito così e che il Portogallo, «cliente n. 1» dei britannici, non sia oggi sottoposto a grane interne.

La diplomazia di «alta scuola» sta intanto trafficando al di sopra del conflitto, alla ricerca di un mezzo per conciliare gli estremi opposti.

Diplomazia all'opera

Un dispaccio *Afi* dalla Città del Vaticano riferisce che la notizia della missione affidata da Roosevelt a Flynn, attualmente a Mosca, in vista di condurre ad una ripresa dei rapporti tra l'U.R.S.S. e il Vaticano, non modifica le riserve di quest'ultimo, dato che i circoli religiosi responsabili non trovano nulla di sorprendente nel passo tentato a questo scopo dagli Stati Uniti. Tuttavia, in detti circoli si è tentato di far notare che il Vaticano è completamente estraneo a questa attività.

Tali circoli giudicano che allo stato di cose attuale non sarebbe imputabile alla Chiesa un insuccesso, e, d'altro canto, spetterebbe all'altra parte fare il primo gesto. Essi ricordano che fin dal 1942 il Vaticano è rimasto in aspettativa, non escludendo un'intesa con Mosca, si può credere che da parte del Vaticano non sarebbe opposto nessun ostacolo serio, se certe garanzie gli fossero date. Non vi sono grandi speranze circa la possibilità di una conciliazione, ma si spera, tutt'al più, che possa concludersi un modus vivendi per i Paesi nei quali vivono circa cinquanta milioni di cattolici.

V'è anche chi pone in rilievo come, proprio in questo momento, la radio di Mosca abbia intensificato la sua propaganda, attaccando ripetutamente ed in maniera aspra la politica del Vaticano. Può darsi — si dice — che tale atteggiamento faccia esso pure parte della manovra, in quanto Mosca voglia far la voce grossa per farsi pagare ad alto prezzo ogni eventuale minima concessione.

Continua frattanto la caccia alle clientele da parte dei principali fra gli Alleati, in vista della Conferenza di San Francisco. Si segnala, ad esempio, uno scambio di messaggi fra il Dipartimento degli Esteri di Washington e il Ministro dell'...Arabia Saudita, con le solite frasi diplomatiche fatte più untuose e suasive da quel di levantino che s'addice al paese di «Mille ed una notte». Anche i sauditi saranno a S. Francisco, anche nelle loro terra si trovano dei petroli... quindi...

Assenti e presenti

Chi, invece, sarà assente dal raduno dei «quarantaquattro» è Ciang Kai Scek, il quale è trattenuto a Ciung King dalle esigenze di guerra. In Francia si sottolinea il fatto che De Gaulle non abbia voluto far la parte di «invitante» alla Conferenza, evitando così di sottoscrivere senza riserva quelle decisioni di Yalta che furono prese in sua assenza.

Frattanto gli inglesi cercano proprio in Francia gli elementi per presentarsi essi pure a San Francisco con un congruo bagaglio di appoggi e di amicizie. E riaffiora, sotto altra forma, quel piano di Eden mirante alla composizione di un «blocco occidentale» da far servire come avanguardia continentale del dominio inglese in Europa.

Ecco ora che Attlee è in viaggio fra Parigi e Bruxelles per la conclusione di accordi economici. Attlee — che alle masse si presenta come capo dei laburisti e con i dirigenti mette in campo la sua qualità di vice Primo Ministro — non esita a giocare il colpo grosso, sfruttando la drammatica situazione nella quale Francia e Belgio si trovano in fatto di approvvigionamenti. Si hanno viveri per appena due settimane, si dipende per le importazioni dagli «alleati», cioè dalla Marina inglese...

Sono, queste, incrinature di non poco conto nella corazza di intransigenza dietro la quale De Gaulle vorrebbe fare la «sua» politica. Tanto più la controparte è Londra, dove un buon cappio al collo dell'avversario è considerato mezzo ottimo per fare della politica «interessante» e, sopra tutto, utile...

Gli estremisti polacchi contro i “non bolscevichi„

Stoccolma, mercoledì sera.

L'Agenzia di informazioni polacca, al servizio del Governo polacco esiliato a Londra, pubblica notizie riguardanti l'atteggiamento dei bolscevichi nelle regioni occupate. In una è detto che le autorità di Lublino hanno immediatamente cominciato una lotta sistematica contro tutti i gruppi «non bolscevichi» e principalmente contro gli appartenenti alla «armata polacca del paese», comandata dal generale Bor. Sono già stati arrestati diverse centinaia di soldati ed ufficiali e fra di loro due ufficiali paracadutisti che recentemente hanno combattuto nelle formazioni polacche. Essi sono stati arrestati sotto l'accusa che essi combattevano non per le autorità di Lublino, ma bensì per l'Inghilterra.

Le gravi perdite subite dagli equipaggi della R.A.F.

Amsterdam, mercoledì sera.

Il Ministro dell'aviazione britannico ha sottolineato alla Camera dei Comuni che l'opera della R.A.F. non ha potuto essere svolta senza duri combattimenti e perdite elevate. I morti, i feriti ed i dispersi avuti fra il 1° aprile ed il 30 settembre 1944 ammontano a 10.000 uomini solamente del Comando bombardieri, nello spazio dunque di soli sei mesi.

Sull' Appennino, fra Vergato e Montese

La difesa tedesca si oppone ad ogni ulteriore progresso nemico

Fronte ital., mercoledì sera.

La pressione dell'ala destra della V Armata sulle posizioni tedesche ad occidente della strada Bologna-Pistoia non accenna a diminuire, non ostante gli ostacoli costituiti dall'accidentata zona montuosa e la ostinata difesa della Wehrmacht che giorno per giorno infligge agli attaccanti severe perdite in uomini e materiali.

Il gen. Truskot, comandante dell'armata americana che è schierata dal Frignano al Tirreno, nonostante le difficoltà dell'impresa, vuol raggiungere i suoi scopi, che sono quelli di eliminare il saliente tedesco per poter meglio agire in seguito nell'attacco su Bologna.

Il compito, come si è detto, si rivela però sempre più difficile perchè, se i germanici cedono qualche striscia di terreno, lo fanno dopo una dura resistenza che costringe gli americani a sacrifici assolutamente sproporzionati all'entità dei successi conseguiti.

Così è avvenuto anche ieri e ieri l'altro nel settore che sta tra Vergato e Montese, a settentrione del Monte della Torraccia. Gli uomini della V armata riuscivano a far arretrare leggermente le linee germaniche, ma subito dopo si trovavano di fronte ad una decisa reazione di fuoco che, aprendo larghi vuoti nelle loro file, li costringeva a desistere dalla loro azione.

E' la solita guerra del millimetro che tanto sangue ha già fatto versare ad inglesi ed americani in Italia, dando loro in compenso scarse soddisfazioni.

Ieri, per appoggiare meglio la loro azione, gli americani facevano intervenire nella lotta numerosi aerei da battaglia, ma l'attacco, sebbene condotto con violenza, non otteneva sostanziali risultati. Bloccato [illegible] dalla resistenza delle truppe di Kesselring, il nemico subiva ancora una volta sanguinose perdite.

Lungo il corso del Senio, a nord-ovest di Faenza, si sono intensificate le puntate britanniche contro i capisaldi tedeschi, ma con scarsa fortuna. Anche in questo settore, come più ad oriente, alla foce del Reno e sull'istmo che divide le valli di Comacchio dal mare, il sistema difensivo germanico, notevolmente rafforzato durante la sosta invernale, appare solidissimo e in grado di sostenere i più potenti urti.

Disastrose inondazioni in America

Lisbona, merc. sera.

Si ha da Cincinnati che numerose officine d'armamento sono state chiuse e migliaia di abitanti delle zone basse sono stati evacuati verso zone più elevate in seguito alla disastrosa inondazione del fiume Ohio le cui acque sono ad un livello raggiunto solamente due volte in tutta la storia del Paese. Le autorità hanno mobilitato tutte le risorse per incanalare le acque del fiume.

Il lavoro nelle officine della Wright Corporation dove si fabbricano i colossali motori delle «super-fortezze» è stato sospeso rendendo inoperosi 25.000 operai.

Scontri furiosi tra un continuo tuonare delle artiglierie

La pressione dei sovietici verso il Baltico duramente contrastata dalla Wehrmacht

Ecatombe di carri armati tra Stargard e Greifeuberg — Nella zona della bassa Vistola la battaglia continua accanita su vasto fronte

Fronte orient., mercoledì sera.

Lungo l'Oder ed il Neisse i bolscevichi, allo scopo di allargare in qualche modo le loro teste di ponte, continuano attualmente nei loro attacchi, i quali, peraltro, non oltrepassano l'importanza locale mentre molti di essi si urtano contro la più tenace resistenza da parte dei tedeschi.

Malgrado la limitata importanza di queste operazioni, si rilevano giornalmente degli indizi dai quali è lecito presumere l'imminenza di maggiori operazioni da parte dell'avversario. Ciò è anche indicato dagli immensi sforzi che il Comando sovietico sta facendo nel settore della Pomerania e della Prussia Occidentale, dove sono impiegate importanti formazioni dei gruppi d'armate di Zhukov e Rokossowsky.

In tutta la zona compresa fra l'Oder e la Vistola sino alla costa del Mar Baltico è in corso una intensa lotta destramente manovrata nella quale, da parte nemica, sono impiegate grandi masse di fanteria e di carri armati, mentre il Comando tedesco con formazioni celeri, numericamente inferiori, neutralizza con notevole successo la sproporzione di forze con vigorosi contrattacchi e puntate di fianco.

Stamane il notiziario bellico alquanto scarso permette di dare la seguente visione del fronte suddiviso nei vari settori:

SLOVACCHIA. — *La lotta si concentra tutta nel centro della regione compresa fra l'alto corso dell'Hron (versante meridionale dei Nizke Tatry), Banska Bystrica, Zvolen e Banska Stiavnica (Schemnitz).*

Ad est di Zvolen le colonne d'assalto bolsceviche sono state decimate davanti alle posizioni dominanti germaniche, mentre a sud di Banska Stiavnica il nemico, appoggiato da un intenso fuoco di mortai, è riuscito ad irrompere con forze preponderanti in alcuni punti nella linea principale tenuta dalla Wehrmacht. Carattere estremamente violento hanno assunto i combattimenti sulle pendici del monte Sitno (1011 m.). Per sfuggire all'accerchiamento le truppe germaniche, approfittando della notte oscura, si sono sganciate portandosi su nuove posizioni.

ALTA E BASSA SLESIA. — *Rispetto alle altre regioni l'attività combattiva presenta qui un carattere meno intenso. Operazioni di carattere locale hanno avuto luogo un po' dappertutto, presentando, però, una certa violenza solo nella zona di Lauban, tra le colline dell'Alta Lusazia, quasi sul confine con la Cecoslovacchia. I sovietici sono passati all'attacco a nord-est della città stessa con numerosi gruppi di carri armati e di cannoni semoventi. Le forze germaniche schierate in difesa hanno validamente tenuto testa agli assalti nemici ripetuti più volte mantenendo tutte le loro posizioni. Ad opera dei controcarro della «Pak» e dei «Cacciatori di carro» sono stati colpiti ed immobilizzati 30 mezzi cingolati avversari.*

NEUMARK. — *La giornata è trascorsa calma, senza che alcun avvenimento di particolare rilievo venisse a dare un tono diverso all'andamento operativo nell'intera regione.*

POMERANIA. — *La situazione in questo centro di gravità della lotta ha assunto un nuovo aspetto con i combattimenti svoltisi ieri.*

Tutto il peso dell'offensiva sovietica si è andato gradatamente spostando verso occidente, fino a presentare una sola linea dal Baltico, ad ovest di Stargard. E' qui, specialmente tra la regione di Kammin e l'ultima località nominata che si è registrata la massima violenza degli scontri.

Onde sboccare in pieno sul Mar Baltico il Comando nemico non ha esitato ad impegnare l'insieme delle riserve tattiche di questo settore. Si è sviluppata così una lotta furibonda di colossi corazzati e di celeri, inframmezzata da attacchi violentissimi della fanteria. Davanti alla laguna che fronteggia la città di Stettino le formazioni delle S.S. hanno contrattaccato duramente gruppi corazzati rossi riuscendo ad impedire che avanzassero ulteriormente. Così pure è avvenuto a Plathe, a Gülzow, a Kammin, a Greigenberg, a Treptow.

Le condizioni climatiche sono alquanto avverse: da ventiquattro ore sta cadendo una fitta pioggia frammischiata a nevischio ed il terreno diventa fangoso. La fatica dei combattenti viene perciò ancor più accresciuta.

E' stato reso noto che l'Armata corazzata operante in questo settore ha distrutto in otto giorni trecento carri armati sovietici, 135 dei quali ad opera delle armi della lotta ravvicinata.

PRUSSIA OCCIDENTALE. — *Con un forte appoggio aereo ieri mattina, fra Grosswollental e la sponda occidentale della Vistola, un nuovo attacco sovietico in grande stile che punta direttamente sul porto di Danzica.*

Un'intera brigata corazzata sovietica è stata distrutta nel corso di furiosi combattimenti. Riserve locali germaniche immesse prontamente in campo hanno arginato una breccia nel fronte intorno a Stargard. La lotta sta continuando con il più grande accanimento, tra un crescendo di duelli di tutti i calibri alle diverse distanze.

CURLANDIA. — *Mentre ad oriente di Libau le forze sovietiche, duramente provate, si sono astenute da ogni operazione offensiva, la battaglia ha continuato a divampare con immutata violenza nel settore a sud-est di Frauenburg. Riserve locali tedesche hanno sbaragliato i cunei di attacco sovietici e nuovamente ridotto la zona di penetrazione. Con un'audace manovra a tenaglia due reggimenti bolscevichi sono stati accerchiati ed il loro annientamento è prossimo.*

Il nuovo Ministero di Groza in Romania

Amsterdam, mercol. sera.

Secondo quanto annuncia la Agenzia Britannica Informazioni da Bucarest, i portafogli più importanti del Gabinetto Groza di nuova formazione, sono stati coperti come segue:

Vice Primo Ministro: l'ex Primo Ministro liberale Tatarescu; Difesa nazionale: generale Hascanu; Ministero del lavoro: Badescanu (socialista); Propaganda: prof. Constantinescu - Jassy (comunista).

Il giuramento del nuovo Governo di concentrazione delle forze democratiche della Rumenia con Groza alla testa ha avuto luogo ieri sera nel Palazzo Reale.

Nell'arcipelago del Giappone

La lotta ad Iwojima continua con grande ferocia

2450 americani fuori combattimento nella sola giornata di lunedì

Solangai, mercoledì sera.

Tutte le posizioni difensive nella parte settentrionale dell'isola di Iwojima, comprese quelle di Osakayama, di Tamanayama e di Kitaburaku, sono fermamente in mano giapponese.

La lotta continua con grande ferocia. Approfittando dell'enorme confusione nel campo nemico causata dal contrattacco giapponese, i nipponici della guarnigione di Hipashiyama si sono uniti a quelli delle posizioni presso Kitaburaku. Le perdite nemiche sono elevatissime e vengono calcolate in 18.000 uomini, per cui i risultati della resistenza giapponese ammontano a 2450 nemici uccisi o feriti ed 8 carri armati distrutti nella sola giornata di lunedì. Malgrado ciò il nemico continua con grande accanimento i suoi attacchi al nord dell'isola.

I tedeschi di fronte agli eventi

Il Reich combatterà come Breslavia

Berlino, mercoledì sera.

I giornali tedeschi sottolineano con parole di ammirazione il coraggioso atteggiamento della città di Breslavia nella fase attuale della guerra.

Il *Deutsche Allgemeine Zeitung* scrive che se si considera la situazione nelle sue grandi linee, Breslavia costituisce uno dei punti d'appoggio più importanti che fissano delle quantità considerevoli di truppe e di materiali nemici: la lotta che la fortezza di Breslavia sostiene con indomita bravura impedisce ai bolscevichi di utilizzare l'Oder e le vie di comunicazione terrestri della Germania Centrale.

La condotta della fortezza di Breslavia conferma la invincibilità del soldato tedesco e serve quale esempio dell'atteggiamento dei tedeschi, che hanno assunto in questa settimana i compiti più duri di tutta la loro storia senza piegarsi. Il Reich combatterà come Breslavia.

Una sentenza del Tribunale straordinario de La Spezia

Tre fuori legge condannati a morte per appartenenza a bande armate

La Spezia, mercoledì sera.

Il Tribunale straordinario di guerra si è riunito per giudicare 4 fuori legge colpevoli di aver appartenuto a bande armate. Tre fuori legge, e precisamente: il commissario politico Giovanni Crespinai di anni 37, che aveva partecipato ad aggressioni ed uccisioni contro le Forze armate italiane e germaniche, Eugenio Ratti d'anni 20 disertore, che dal 2 agosto 1944 aveva partecipato alla guerriglia contro le Forze repubblicane, Paolo Guidetti, operaio di anni 32, che aveva preso parte ad aggressioni ed uccisioni, sono stati condannati a morte mediante fucilazione nella schiena. Il quarto, Sergio De Signore, che aveva partecipato alle bande per breve tempo e quindi ravvedutosi se ne era allontanato, è stato assolto. La sentenza per i condannati alla pena capitale è stata eseguita nella stessa ora e nello stesso luogo in cui il milite scelto Giovanni Tosti, assalito proditoriamente dai banditi giorni or sono, era stato barbaramente assassinato.
(Stefani).

Milano sede di esame per l'abilitazione in economia commerciale

Milano, mercoledì sera.

In seguito all'interessamento dell'Unione professionisti e artisti di Milano, il Ministro dell'Educazione Nazionale ha stabilito che anche Milano sia sede di esami per l'abilitazione all'esercizio della professione in materia di economia e commercio.